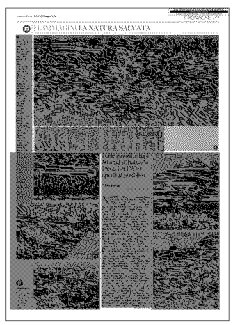
OasiItalia

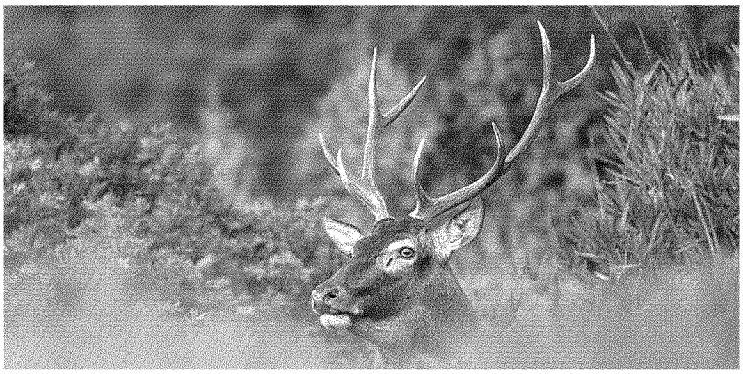
Dalle paludi ai lupi 50 anni di battaglie I tesori del Wwf aperti al pubblico

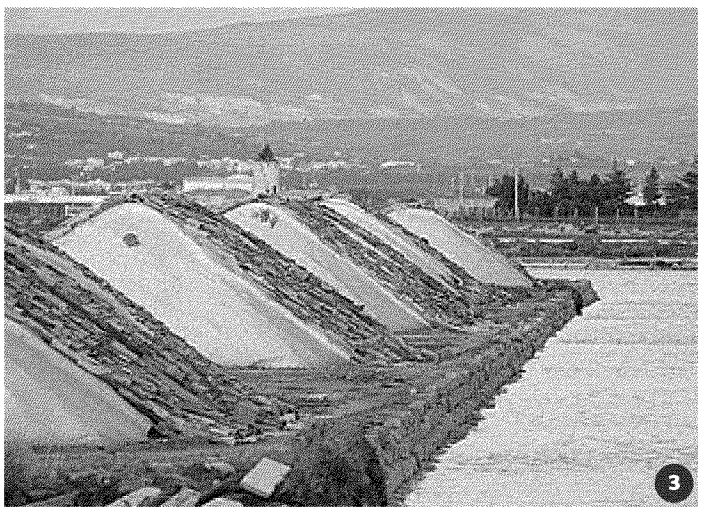
di **Fulco Pratesi**

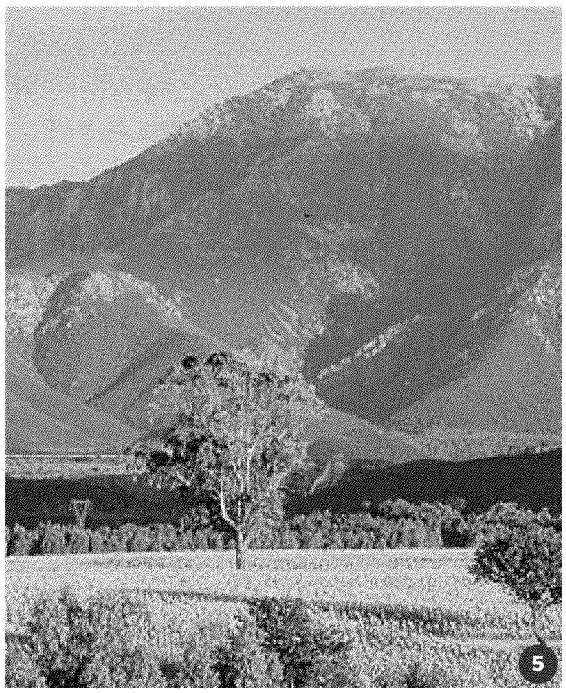
Nel 1966, grazie all'incontro con un'orsa e i suoi cuccioli in una foresta della Turchia, chiusi con la caccia e mi dedicai alla protezione della natura. E con un gruppo di amici fondai il Wwf in Italia. La nostra attività, che oggi festeggia i suoi 50 anni, iniziò con progetti di protezione concreti e tangibili. Tra questi, la difesa di due soggetti, allora invisi e odiati: le paludi e i lupi. Per le paludi, distrutte in nome della lotta alla malaria e della «fame di terra», la salvezza arrivò, grazie al Wwf e Italia Nostra, nel 1970, quando la Valle della Falce, ai bordi del Bosco della Mesola nel Delta Padano, fu prosciugata, danneggiando la foresta. Si chiuse così la storia delle bonifiche e si aprì quella della valorizzazione delle Zone Umide che portò alla creazione delle prime Oasi di Bolgheri, Burano, Orbetello in aiuto degli uccelli migratori. Oggi le Oasi del Wwf sono più di 100 e preservano 35.000 ettari di paludi, montagne, steppe, laghi, coste e campagne. Una seconda sfida vinta fu quella in favore del lupo italico, ridotto nel '73 a soli 100 esemplari. Grazie all'«Operazione San Francesco», i lupi, infine protetti dalle azioni messe in campo da noi fin dagli anni 70, oggi sono oltre 1.500 e ripopolano Appennini e Alpi, con l'aiuto dei Parchi Nazionali. Oltre alle azioni di sensibilizzazione, educazione ambientale, pressioni politiche e campagne pubblicitarie, va ricordata l'«Operazione Cervo Sardo» che portò la specie a essere salvata. L'azione si concluse, nel 1985, con l'acquisto di 3.600 ettari della foresta di Monte Arcosu, vicino a Cagliari, dove sopravvivevano gli ultimi esemplari. La raccolta fondi, che coprì la somma occorrente (quasi un miliardo di lire), coinvolse decine di migliaia di persone, bambini e aziende in tutta Italia. Oggi i cervi sardi sono oltre 6.000 e hanno riconquistato l'antico areale. Infine, la salvezza della lontra cominciò con l'istituzione dell'Oasi di Persano sul fiume Sele nel 1981. Domani, Festa delle Oasi, questi gioielli sono aperti gratuitamente per ringraziare i soci e sostenitori cui va la nostra gratitudine.

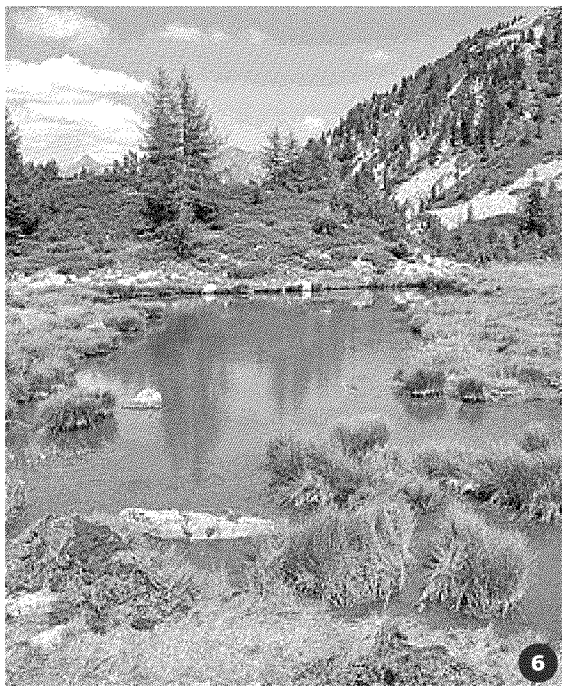


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.









1 Un esemplare di cervo sardo che, con la lontra, il camoscio appenninico, il tritone alpestre e la gallina prataiola è tra le specie salvate dall'estinzione grazie anche alle Oasi Wwf *(foto G. Paulis)*
2 L'Oasi di Burano, la prima tra quelle create dal Wwf , nata nel 1967 *(foto Fabio Cianchi)*
3 L'Oasi delle Saline di Trapani *(Fabio Cianchi)*
4 Fulco Pratesi nell'Oasi di Burano nel 1967, anno della sua fondazione
5 L'Oasi di Monte Arcosu in Sardegna: con i suoi 3.600 ettari è la più grande *(G. Paulis)*
6 L'Oasi delle Alpi, ovvero quella di Valtrigona, all'interno della Catena del Lagorai, in Trentino *(foto W. Tomio)*.
Domani, giornata delle Oasi, 80 delle oltre 100 Oasi Wwf sparse in tutta Italia saranno aperte gratuitamente con eventi e attività.
La campagna del Wwf contro i crimini di natura si può sostenere con un sms solidale al 45599

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.